



Lippi soddisfatto «La squadra cresce e si diverte»

Marcello Lippi parla di una Juventus «in ulteriore crescita, brillante, con il piacere di giocare». «Dopo il terzo gol - dice - il Brescia si è disunito ed è diventato tutto facile». Il tecnico bianconero indica tra i suoi giocatori in netta fase di miglioramento anche Alessandro Del Piero: «Non ho capito come mai - si chiede Lippi - sul rigore abbia cambiato la sua solita angolazione, ma l'ho visto

più in palla, così come Zidane è salito di tono e insieme a lui molti altri». Il compito della squadra era quello di «velocizzare l'azione per oltrepassare in fretta la fitta barriera dei difensori avversari, ma così facendo è stato inevitabile incappare in qualche imprecisione di troppo, conclude l'analisi Lippi. La «perla» della giornata è stato il gol di Conte. Marcello Lippi lo elogia ma non si scompone più di tanto: «Mi aspetto da lui sette-otto gol a stagione, perché li ha nel repertorio. Sta bene ed è tornato ai livelli consueti».

La gioia di Conte «Ho l'istinto del goleador»

È stato l'autore di uno dei gol più belli della domenica. Antonio Conte, fra tornei estivi, coppe e campionato, è arrivato al quinto centro stagionale. Il tutto a distanza di poco meno di un anno al brutto incidente rimediato in nazionale, nello scorso novembre. Acqua passata. Conte ora è un campione rinato. «Ho calciato quella palla con la voglia e il desiderio di segnare - racconta - L'allenatore sa che in

me c'è questo grandissimo istinto. Non solo i miei compagni mi hanno fatto i complimenti, ma anche due giocatori del Brescia». Anche Del Piero ieri ha segnato una rete, sbagliando poi un rigore. È stato il primo errore dal dischetto nella sua carriera: «Peccato, altrimenti avrei realizzato due doppiette in sei giorni. Comunque sono soddisfatto, la mia condizione va di pari passo con quella della squadra. L'intesa con Zidane va veramente bene. Abbiamo giocato un grande secondo tempo».

F.S.

Sonante vittoria bianconera che si permette anche il lusso di fallire un rigore con Del Piero. Hubner tra i pali

La Juve ingrana la quarta e il Brescia resta al palo

Darione e Pippo, che duello è?

Pippo Inzaghi porta a spasso i suoi ventiquattro anni con invidiabile freschezza, Dario Hubner si trascina i suoi trent'anni con il peso di una carriera vissuta sempre in «categoria», cioè in serie B. Inzaghi è il centravanti della Juventus, Hubner il salvatore della patria bresciana. La distanza sfiderale tra i due si è vista ieri, enfatizzata dalla domenica speciale dei campioni d'Italia e dalla giornata decisamente no della formazione lombarda. Inzaghi Filippini, detto Pippo, ha segnato un bel gol e se ne è mangiato almeno altri tre; Dario Hubner, detto Darione, di gol non ne ha segnati ma ci ha provato: una volta, l'unica che ha ricevuto un pallone giocabile. Minuto 16, traversone di Bacci, tuffo di testa e palo appena scheggiato. Poi il nulla, perché il Brescia non lo ha assistito e perché Ferrara-Montero sono più accorti di Galante (Inter) e della difesa sampdoria. Ha concluso la partita in porta, il bomber, al posto di Cervone, espulso per proteste. Inzaghi è salito a 2 nella classifica cannonieri, Ubnor è rimasto a 4. Sarebbe interessante capire cosa succederebbe a parti invertite, Pippo nel Brescia e Darione nella Juventus. Ma, percorrendo una logica pugilistica, Inzaghi ha vinto per k.o.: un diretto in pieno viso senza neppure bisogno del conteggio

[Francesca Stasi]

TORINO. Sospinta dal vento europeo, la Signora si autolebra in campionato. E con un rovescio di reti, secondo la prassi di Champions League, abbatte la matricola Brescia. In una partita a senso unico, il Delle Alpi si trasforma nel merchandising del football giocato. In vetrina vi si trovano pezzi di assoluto valore spettacolare: quattro gol realizzati e altrettanti mancati; un rigore fallito da Del Piero, forse ipnotizzato da Cervone il quale, a sua volta, dopo aver divertito la platea con un elegante dribbling su Inzaghi, si ritaglia il suo personalissimo cartellino rosso facendosi espellere nel finale per proteste. Ed ancora: indimenticabile la sforbiciata di Conte del 2-0, un pezzo di bravura che promuove il capitano bianconero a finissimo solista e, mentre cominciano a scorrere i titoli di coda, si scopre che purtroppo non c'è traccia dell'immaginario duello a distanza tra un bomber principe ed uno di provincia.

In realtà il match tra la Juve e quelle che una volta erano chiamate «rondinelle» è pura formalità. Zidane lo chiarisce nei primi minuti con un tiro velenoso da posizione defilata rispetto alla porta, rettificato in gol da un leggero movimento di spalla di Antonio Filippini. Contro il Brescia, l'Armata lippiana scopre soltanto l'imbarazzo di quantificare. Insomma, il «quantum» per la classifica dei cannonieri cui Del Piero ed Inzaghi guardano con paribramosia.

Dall'ennesimo testa a testa, i due galletti della Signora escono in parità, anche se il Pinturicchio può recriminare con se stesso per il rigore fallito. Ma chi ha davvero motivo di fregarsi le mani di soddisfazione è ancora una volta Marcello Lippi che evidentemente si è servito della sosta (benefica) del campionato per levigare le parti ancora ruvide del suo giocattolo. Con quali provvidenze, basta il muto commento del pallottoliere, mentre al sonoro ci pensa l'applausometro dell'accoppiata Inzaghi & Del Piero, in ascesa vertiginosa. Certo, rimuovere del tutto le preoccupazioni sull'intesa dei due, in assenza di test più probanti, sarebbe imprudente. Ma, di sicuro, il loro bor-

sino sta volando alle stelle come Piazza Affari a braccetto del bilancio Juventus che ha superato i 38mila abbonati nell'anno del centenario (anche se è lecito chiedersi quanti ne sono stati acquistati dalle società collegate al gruppo Fiat e all'Iri per raggiungere lo storico traguardo). Del Brescia è stato detto di tutto un po' alla vigilia con la storia dei cinque dissidenti (Neri, De Paola, Bizzarri, Doni e Zunico) in rotta con il tecnico Materazzi. Ma in campo più che aria di fronda, si sono notate aree di passiva rassegnazione una volta subito l'uno-due tra il 6' e il 35'. Poi, le segnatare di Inzaghi e Del Piero hanno completato l'opera, aggiungendo depressione alla già nota rassegnazione.

A Materazzi gli si può però addebitare il demerito di aver insistito su una coppia di centrali in difesa di cui Diana è apparso la fragilità in persona. In proposito, l'ingresso di Binz è apparso tardivo. La Juventus ha impiegato davvero poco a prendere le misure, anche se ha marcato a tratti con un cilindro in meno per un'inspiegabile abilità di Di Livio, trasformatosi poi con l'assist vincente l'assist vincente per Conte. Con «soldatino» a regime, tutto filato secondo gli standard consueti. Forse, persino con un'eccessiva confidenza davanti a Cervone, il quale ne ha subito approfittato sul 4 a 0 per parare più del parabile, evitando al Brescia di essere sommerso dal diluvio bianconero. Un diluvio nel quale il francese Zidane per continuità di gioco e sigillo personale ha recitato finalmente un ruolo di primo piano. Di Conte abbiamo già detto, mentre Inzaghi ha nuovamente impressionato per la sua velocità d'esecuzione nel girare in rete un bel centro di Birindelli al 37'. Del Piero, ultimo marcatore al 10' del secondo tempo, ha offerto una prestazione generosissima, muovendosi come un pendolo sulle fasce. In una sola occasione è stato egoista, rifiutando una palla a Superpippo falchetto in area, per cercare la seconda doppietta in pochi giorni. Come a dire: in fondo, è nella mia natura...

Michele Ruggiero

JUVENTUS-BRESCIA 4-0

JUVENTUS: Peruzzi, Birindelli, Ferrara, Montero, Dimas, Di Livio, Deschamps, Conte (13' st Tacchinardi), Zidane, Inzaghi, Del Piero.

12 Rampulla, 13 Iuliano, 22 Pessotto, 5 Pecchia, 16 Amoroso, 11 Padovano.

BRESCIA: Cervone, Adani, Savino, Diana, Kozminski, A. Filippini (10' st Barollo), E. Filippini (10' st Binz), Bacci (18' st Pirlo), Banin, Sabau, Hubner.

12 Pavarini, 8 Romano, 28 Bono, 9 Bonazzoli.

ARBITRO: De Santis di Tivoli

RETI: nel pt 6' autorete Filippini A., 35' Conte, 37' Inzaghi; nel 10' Del Piero.

Angoli: 3-2 per il Brescia. Note: espulso Cervone al 45' st per doppia ammonizione. Ammoniti Dimas, E. Filippini e Kozminski.

JUVENTUS

Illuminano Zidane e Del Piero

Peruzzi sv: per tutta la partita ha davvero l'aria dello scolaro diligente che ha sbagliato classe, ma che rimane seduto al banco per pura educazione. Un mito. Birindelli 6: un assist di prima scelta per flash Inzaghi, una piccola disattenzione su Sabau che provoca l'unico pericolo al giocatore collezione un'altra sufficienza che non lo schioda dalla formazione.

Dimas 6: sembra sempre un giocatore per caso. Ma se Zidane lo spinge ad osare, si scopre che per fermarlo occorre stenderlo come fa Bacci. E dalla punizione nasce il gol che rende la partita soffice come la seta per la Juve.

Ferrara 6: ordinaria amministrazione per il bravo Ciro contro un Hubner dalle micce bagnate ed isolato. Montero 6,5: deprivato dalla po-

chezza bresciana, non esita a racimolare scampoli di gloria davanti alla porta di Cervone, bravo al 44' a deviarli una conclusione da distanza ravvicinata.

Deschamps 6,5: visto che fa notizia solo quando segna, per Didier Magnò si possono usare pagelle fotocopia; in fondo, non delude mai o quasi.

Di Livio 6,5: si affranca dall'inizio incerto con un traversone micidiale che Conte rende esplosivo. E quando prende quota, per Kozminski si fa notte.

Conte 7,5: superbo nel rendimento, fantastico nel gol. L'unico neo è la carburazione: tre interventi, tre falli nei primi dieci minuti, un piccolo record. (dal 14' st. Tacchinardi 6).

Inzaghi 6,5: un gol, un palo esterno, un'occasione banalmente scupata, altre fallite per bravura dell'ex numero uno della Roma, Cervone. Insomma, un mix d'esplosione per il Paolo Rossi del Duemila.

Zidane 7: tra i più continui, offre intuizioni e suggerimenti, una volta appagato dal gol.

Del Piero 6,5: fargli le pulci sarebbe stavolta ingeneroso. Certo Pinturicchio sbaglia un rigore, ma a punteggio rotondo, peggior nemico della concentrazione. [M.I.R.]

BRESCIA

Si salva solo «paratutto» Cervone

Cervone 6: è l'unico miracolato nella rotta bresciana. Para un rigore e sembra un salvavita Beghelli nel cuore di un incendio, ma non è colpa sua se Inzaghi e soci si trasformano in autentici apripista della sua difesa.

Adani 5,5: esterno destro, oppone all'estro di Del Piero la sua vigoria fisica (con qualche eccesso) e alla rapidità di Inzaghi, i ferri... del mestiere.

Kozminski 5: esterno sinistro, regge un tempo al ritmo di Di Livio. Crolla nella ripresa, guadagnandosi come souvenir il cartellino giallo per gioco falso su Di Livio.

Savino 6: centrale, tiene insieme i cocci del suo reparto. Sul finire, evita il quinto gol respingendo sulla linea un tiro di Del Piero.

Diana 4,5: centrale lento, approssimativo nei contrasti, praticamente alla mercé di Inzaghi

che lo brucia ripetutamente sulle palle alte e negli scambi a terra. Con l'ingresso di Binz, Materazzi lo sposta a destra.

Filippini E. 5: non è in giornata di vena. Corre moltissimo, ma privo di bussola finisce per risultare disarmante nella sua pochezza. Perduta la lucidità, commette anche un inutile fallo su Del Piero che gli costa l'ammonizione. (dal 11' st.

Binz 6: con il suo ingresso, la difesa guadagna in precisione).

Filippini A. 5,5: incrocia Dimas. Dovrebbe assistere Hubner, ma si tiene troppo distante da lui per risultare un pericolo per la Juve (dal 11' st. Barollo sv.)

Bacci 5,5: corridore tutto polmonare, si assume l'onere di ricucire il tuo centrocampo, ma il suo risultato è modesto. (dal 17' st. Pirlo sv.)

Banin 5,5: lo si nota perché forza il tiro su punizioni. Ma l'esito è sempre deficitario.

Sabau 5,5: nel tempo ha sul piede l'unica vera occasione bresciana, ma la spedisce sull'esterno della rete.

Hubner 5,5: il ricetto affonda una sola volta (al 16') i suoi artigli nella carne bianconera, ma il suo eccellente tuffo di testa a filo d'erba colpo di testa, fa schizzare la palla fuori. [M.I.R.]



Antonio Conte esulta dopo aver realizzato un gol Mauro Piloni/Ap

Contro il Napoli un pareggio «spigoloso». A segno Di Napoli e Turrini

Vicenza, avanti adagio

VICENZA. Alla vigilia, lo aveva spiegato ai quattro venti: voglio fare un gol al Napoli. E così è stato, dopo appena sedici minuti, rimettendo lesto in rete una palla colpita prima di testa da Dicara, su azione di angolo, e finita sulla traversa. Tagliatela un po' incerto e per Arturo Di Napoli è stato facile insaccare da sotto rete. «Lo dedico a chi doveva credere in me e non ci ha creduto». Il gol però non abbatte i partenopei, che anzi reagiscono e riescono, dopo appena due minuti, a pareggiare con un gran tiro di Turrini lasciato colpevolmente solo dai difensori biancorossi. In una partita nervosa, spigolosa, il Vicenza comunque strappa il terzo risultato utile consecutivo in sette giorni e si gode il suo nuovo bomber, Di Napoli, alla quarta rete in questa stagione. «È stata la nostra migliore partita - spiega Guidolin - e per quello creato meritavamo qualcosa di più». Il Napoli invece si conferma squadra ostica, in progresso rispetto alle ultime prestazioni, soprattutto a livello psicologico per aver saputo rimontare il gol di svantaggio ed avere sostanzialmente tenuto, senza particolari difficoltà la tenue e occasionale reazione dei padroni di casa. A cento giorni dalla finale di Coppa Italia, Vicenza e Napoli non hanno però offerto lo stesso spettacolo. Soprattutto il Vicenza, è apparso stanco anche se, per entrambe le squadre, le occasioni non sono mancate. Con Ambrosetti dopo appena tre minuti, ma Baldini salva davanti alla linea. Con Di Napoli al 55 di testa, ed è bravo Tagliatela a parare in tuffo. E con Protti, all'80, anticipato miracolosamente al momento del tiro da Coco. Il Vicenza può anche re-

VICENZA-NAPOLI 1-1

VICENZA: Brivio, Lopez, Belotti, Di Cara, Coco, Schenardi (32' st Zauli), Di Carlo, Viviani, Ambrosetti (25' st Beghetto), Di Napoli, Luiso.

12 Verdi, 21 Stovini, 24 Canals, 13 Firmani, 11 Iannuzzi.

NAPOLI: Tagliatela, Baldini, Conte, Ayala, Sergio, Turrini, Facci, Rossitto, Longo, Protti (45' st Esposito), Calderon (21' st Pedros).

12 Di Fusco, 2 Prunier, 14 Altomare, 18 Goretti, 22 Crasson.

ARBITRO: Messina di Bergamo.

RETI: nel pt 16' Di Napoli, 18' Turrini.

Angoli: 6-2 per il Vicenza. Recupero: 1' e 4'. Note: giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Conte, Longo, Facci, Rossitto, Belotti e Mendez per gioco falso; Sergio per proteste. Spettatori 16mila.

criminare per un palo colpito su punizione, dopo un quarto d'ora, da Ambrosetti.

Le azioni più pericolose però risalgono quasi tutte al primo tempo. La ripresa infatti scivola via stancamente, con molti falli e poche emozioni: come dire, un punto a testa e scurdammoce' passato.

Giulio Di Palma

Il portiere del Bari nega alla squadra bolognese la prima vittoria in campionato

Mancini supera Baggio

BARI. Un grande Mancini e il palo negano a Baggio e al Bologna la prima vittoria in campionato. Il Bari tira un sospiro di sollievo, dopo una partita nella quale ha sofferto la continuità di gioco bolognese. Primo tempo vinto ai punti dal Bari, ripresa dominata dalla squadra di Ulivieri che si è sbarrato spesso dalla panchina, invitando i suoi giocatori ad una maggiore propensione offensiva. Baggio, opaco nella prima metà dell'incontro, esce alla distanza prendendo per mano i compagni e illuminando la scena con deliziose giocate. Il Bari è poca cosa, riesce a confondere le idee all'avversario nel primo tempo, giocando di anticipo e con grande vitalità, poi però è costretto a cedere il passo lasciando l'iniziativa al Bologna, che, a centro campo, concede ben poco. Il tandem barese di attacco Ventola-Zambrotta, viene ingabbiato dalla difesa bolognese e per l'esordiente Sterchele è una domenica tranquilla. Dall'altra parte soffre anche il tridente Anderson-Baggio-Kolyanov stretti nella morsa preparata da Fascietti. La partita è tutta nella ripresa. L'estro di Baggio fa la differenza al cospetto di un Bari che cerca di portare l'incontro su ritmi soporiferi. Robi si fa vedere in veste di suggeritore e anche di stoccatore. Per lui è una domenica di applausi ma nel contempo anche di poca fortuna. Sulla sua strada trova un superlativo Mancini che gli nega il gol al 69' e al 75' con due provvidenziali interventi. Quando non arriva il portiere del Bari, è il palo a negare il gol a Baggio. La sua bomba all'86' si stampa sui legni. Il Bari trema ma regge ed evita la capitolazione ancora su iniziativa di

BARI-BOLOGNA 0-0

BARI: Mancini, Sala (36' st Sassarini), Neqrouz, De Rosa, Manighetti (23' st De Ascentis), Bressan, Volpi, Ingesson, Giorgetti (31' st Sordo), Ventola, Zambrotta.

27 Indiveri, 20 Sibillano, 13 Marcolini, 16 Cau.

BOLOGNA: Sterchele, Carnasciali, Mangone, Paganin, Paramati, Nervo, Magoni, Marocchi, Baggio, Kolyanov (8' st Fontolan), Andersson.

22 Brunner, 6 Cristallini, 20 Bonomi, 23 Pavone, 25 Kallon, 29 Gentilini.

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona.

Angoli: 7-3 per il Bologna. Recupero: 3' e 4'. Note: giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 28.000. Ammoniti Magoni e Sala per scorrettezze.

Fontolan, Andersson e Marocchi. È sempre Mancini a metterci la pezza al momento giusto. E per poco, il Bologna non ci rimette le penne quando, in zona recupero, Ventola non riesce a fornire l'assist vincente ad Ingesson a due passi da Sterchele. Finisce 0-0, il Bari ringrazia e il Bologna impreca per una vittoria che avrebbe meritato.

Emiliano Cirillo